



PROTOCOLLO per ALUNNI ADOTTATI

Accogliere, comprendere, valorizzare.
Insieme, perché ogni storia accolta
rende più ricca tutta la comunità.





PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI ADOTTATI

Il Dirigente Scolastico

preso atto della rilevanza del fenomeno adottivo all'interno del sistema scolastico nazionale e della necessità di garantire risposte adeguate alle specifiche esigenze degli alunni che hanno vissuto l'esperienza dell'adozione, sia nazionale che internazionale;

considerata la particolare attenzione programmatica verso le pratiche inclusive del nostro Istituto, in cui si persegue l'obiettivo di accogliere ogni studente nella sua unicità, riconoscendo nella storia dell'alunno adottato una risorsa per la crescita della comunità scolastica e un'occasione per affinare metodologie didattiche e relazionali personalizzate;

richiamate le "Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" (pubblicate con Nota n. 7443 del 18 dicembre 2014 e aggiornate con la **Nota n. 5 del 28 marzo 2023**), che costituiscono il quadro di riferimento per le istituzioni scolastiche al fine di facilitare l'inserimento, il benessere e il successo formativo degli alunni adottati;

visto l'art. 45 del D.P.R. 394/99 e la Legge 184/83 e successive modifiche (Legge 149/2001) in materia di diritto del minore a una famiglia, che sottolineano il ruolo sussidiario della scuola nel processo di integrazione del minore;

tenuto conto della peculiarità dei "bisogni particolari" legati alla storia pregressa degli alunni adottati, quali i possibili traumi dell'abbandono, le difficoltà di attaccamento, l'eventuale scolarizzazione non conforme nel Paese di origine e le fasi delicate dell'identità etnica e linguistica (L2);

ritenuto necessario definire procedure chiare per la gestione delle fasi di iscrizione, inserimento e monitoraggio, favorendo una costante collaborazione tra scuola, famiglia e servizi specialistici;

vista la Delibera del Collegio Docenti del 25 giugno 2026 n. 5;

vista la Delibera del Consiglio d'Istituto del 29 giugno 2026 n. 5;



DISPONE

L'adozione del presente **Protocollo di Accoglienza per gli Alunni Adottati**, parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), al fine di promuovere una cultura dell'accoglienza consapevole e garantire il pieno diritto allo studio di ogni studente.

APIC83100B - ADF48DD - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009064 - 30/06/2026 - I.1 - I



INDICE

1. PREMESSA	4
2. RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. FINALITA'	7
4. PRINCIPI GUIDA	8
5. LE MAGGIORI CRITICITA' DEL PERCORSO DI ACCOGLIENZA.....	9
6. RUOLI E RESPONSABILITA': I SOGGETTI DELLA RETE.....	11
7. PROCEDURE OPERATIVE.....	14
8. BUONE PRATICHE METODOLOGICHE	20
9. VALUTAZIONE	23
10. CONTINUITA'	25
11. FORMAZIONE	27



PREMESSA

Il presente Protocollo, parte integrante del **Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)**, costituisce lo strumento operativo e metodologico dell'Istituto per garantire il diritto allo studio e il benessere psicofisico degli alunni adottati, sia in ambito nazionale che internazionale.

La sua redazione risponde alla crescita numerica del fenomeno adottivo nelle scuole italiane e alla consapevolezza che un'accoglienza competente sia il presupposto fondamentale per il successo formativo e l'inclusione sociale. L'accoglienza degli alunni adottati richiede una sensibilità pedagogica particolare: molti minori, specialmente nel caso di adozioni internazionali, entrano nel sistema scolastico in un'età coincidente o prossima a quella scolare (6 anni), portando con sé un bagaglio di esperienze che include specifici fattori di rischio e vulnerabilità. La scuola si trova dunque a essere il primo e principale luogo di confronto sociale e culturale per il bambino e la sua nuova famiglia ed è, pertanto, suo compito riconoscere e considerare tali fragilità per trasformare l'ingresso in classe in un'esperienza scolastica positiva e proattiva.

È necessario riconoscere che non esiste un'uniformità nella condizione adottiva: i bisogni degli alunni si pongono lungo un continuum che spazia da situazioni di pieno e positivo adattamento a casi di alta problematicità e vulnerabilità. Tale variabilità richiede alla scuola una capacità di osservazione flessibile e una risposta educativa personalizzata.



RIFERIMENTI NORMATIVI

2. Riferimenti normativi

- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati – MIUR 2014.
- Legge 184/1983 e successive modifiche (Diritto del minore ad una famiglia).
- DPR 275/1999 (Autonomia scolastica).
- Legge 184/1983: “Diritto del minore a una famiglia”;
 - _ Convenzione dell’ONU sui diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176;
 - _ Convenzione dell’Aja 1993: “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale”;
 - _ Legge 476/1998: ratifica Convenzione dell’Aja e istituzione di un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali;
 - _ Legge 149/2001: “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori. Normativa di riferimento”;
- D.M. 5669 del 12/07/2011: “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento”;
- _ MIUR, 2012: “Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”;
- _ MIUR, 2014: “Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati”;
- _ AGIA MIUR, 2017: “Linee Guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine”;
- _ Legge n.47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione per i minori stranieri non accompagnati”;
- _ MI 2021: “Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell’Apprendimento. Aggiornamento ed integrazioni”;
- _ MI 2021: “Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo”;
- _ MI 2022: “Orientamenti interculturali, idee e proposte per l’integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori”. Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturali;



_DPR 275/1999

_ Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, aggiornamento del
28/03/2023

APIC83100B - ADF48DD - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009064 - 30/06/2026 - I.1 - I



FINALITA'

Costruzione dell'Alleanza Educativa: Sviluppare una collaborazione costante e una comunicazione bidirezionale efficace tra scuola e famiglia, finalizzata a condividere obiettivi comuni per la crescita dell'alunno.

Sviluppo dell'Autostima e della Sicurezza: Implementare strategie didattiche e relazionali che favoriscano l'acquisizione di sicurezza interiore e il consolidamento dell'identità e dell'autostima del bambino.

Creazione di un Clima Inclusivo: Individuare e applicare pratiche condivise che generino un ambiente accogliente, capace di valorizzare la specificità di ogni alunno adottato, riconoscendo la coesistenza di un passato e un presente differenti.

Integrazione della Rete di Supporto: Promuovere e mantenere una comunicazione fluida e una collaborazione sinergica tra la Scuola, la Famiglia, i Servizi Sociali/Territoriali e gli Enti Autorizzati.

Inserimento Sereno e Graduale: Gestire le fasi di ingresso a scuola con flessibilità, rispettando i tempi di adattamento e di creazione del legame di attaccamento con la nuova famiglia.

Promozione del Benessere Relazionale: Vigilare sul benessere emotivo dell'alunno nel gruppo classe, facilitando la creazione di legami positivi con i coetanei e con gli insegnanti.

Tutela della Storia Personale e della Privacy: Valorizzare il vissuto del minore con estrema sensibilità pedagogica, evitando generalizzazioni e garantendo la massima riservatezza sulle informazioni sensibili.

Prevenzione del Disagio: Attuare interventi precoci per prevenire fenomeni di isolamento, stigmatizzazione, bullismo o insuccesso formativo legati alla condizione di adozione.



PRINCIPI GUIDA

Centralità del bambino: Ogni scelta didattica e relazionale deve ruotare attorno ai bisogni specifici dell'alunno, inteso come soggetto con una storia unica. Questo significa superare l'approccio standardizzato per adottare uno sguardo che sappia leggere i segnali di disagio, i punti di forza e le potenzialità, mettendo il suo benessere emotivo davanti alla semplice performance scolastica.

Rispetto dei tempi di adattamento: L'inserimento non è un evento, ma un processo. Bisogna rispettare i tempi necessari al bambino per costruire il legame di attaccamento con i nuovi genitori e per sentirsi al sicuro nel nuovo ambiente. Questo principio giustifica l'inserimento graduale e la possibilità di posticipare l'ingresso in classe rispetto alla data di arrivo in famiglia.

Riservatezza delle informazioni: Le notizie relative alla storia pregressa (abbandono, istituzionalizzazione, traumi) sono estremamente sensibili. La scuola deve garantire che tali informazioni siano condivise solo tra i docenti direttamente coinvolti e trattate con la massima discrezione, evitando che l'alunno sia identificato dalla classe o da altri genitori esclusivamente attraverso la sua "etichetta" di bambino adottato.

Flessibilità organizzativa: La scuola deve essere pronta a modificare le proprie routine o procedure per rispondere a esigenze particolari. Ciò include la flessibilità nell'assegnazione della classe (non solo per età anagrafica), la personalizzazione dei compiti a casa nei periodi di crisi e l'adattamento delle attività didattiche che toccano temi sensibili (storia personale, genetica, viaggi).

Collaborazione con la famiglia e i servizi: La scuola non è un'isola. Questo principio implica un'alleanza costante con i genitori, visti come i massimi esperti del bambino, e un'apertura al dialogo con gli psicologi degli Enti Autorizzati o dei servizi ASL/Comunali, per garantire coerenza educativa tra i diversi contesti di vita del minore.



LE MAGGIORI CRITICITA' DEL PERCORSO DI ACCOGLIENZA

I bambini adottati possono incontrare diverse difficoltà nel loro percorso di crescita, in particolare a scuola. Dal punto di vista dell'apprendimento, è più frequente rispetto ad altri bambini la presenza di disturbi specifici, come i DSA. Queste difficoltà possono essere legate alle esperienze vissute prima dell'adozione, come l'esposizione prenatale a sostanze dannose, la permanenza in istituti, situazioni di trascuratezza, abuso o abbandono. Tutto ciò può influire su capacità importanti come l'attenzione, la memoria, il linguaggio e il ragionamento.

Accanto agli aspetti cognitivi, ci sono anche difficoltà di tipo emotivo e relazionale. Alcuni bambini adottati possono avere problemi nel riconoscere, esprimere e controllare le proprie emozioni, oppure nel gestire la frustrazione. Questo può portare a comportamenti come aggressività, provocazioni o ricerca continua di attenzione. Spesso tali atteggiamenti sono legati a insicurezze profonde, dovute alla mancanza, nel passato, di figure di riferimento stabili, e al timore di essere nuovamente rifiutati o abbandonati. Per questo motivo, la costruzione di relazioni di fiducia richiede tempo e pazienza.

Nel caso delle adozioni internazionali, si aggiungono ulteriori difficoltà. I bambini possono provenire da contesti in cui il sistema scolastico è molto diverso o carente, con percorsi educativi iniziati più tardi o interrotti precocemente. Di conseguenza, possono trovarsi in ritardo rispetto ai coetanei italiani. Inoltre, alcuni bambini rientrano nella categoria dei cosiddetti "bisogni speciali", perché presentano problemi di salute, disabilità o esperienze particolarmente traumatiche, che rendono più complesso l'adattamento alla scuola.

Un altro aspetto riguarda l'età, che in alcuni casi può non essere precisa a causa della mancata registrazione della nascita nei paesi di origine. Inoltre, quando l'adozione avviene in età più avanzata, come nella preadolescenza o adolescenza, le difficoltà possono aumentare, poiché si tratta di fasi delicate per la costruzione dell'identità e delle relazioni.



Dal punto di vista linguistico, i bambini adottati all'estero imparano abbastanza rapidamente l'italiano per la comunicazione quotidiana, ma incontrano maggiori difficoltà con il linguaggio scolastico, più complesso e astratto. Questo può rendere più difficile comprendere e rielaborare i contenuti delle diverse discipline, influenzando il rendimento scolastico e generando frustrazione.

Infine, non va trascurato il tema dell'identità. I bambini adottati possono sentirsi diversi per caratteristiche fisiche o per la loro storia personale, e questo può creare difficoltà nell'integrazione. È quindi fondamentale il ruolo della scuola nel promuovere inclusione e rispetto delle differenze. Allo stesso tempo, è importante ricordare che un bambino adottato non è assimilabile a un bambino straniero con esperienza di migrazione: cresce in una famiglia italiana e in un contesto culturale italiano, anche se può mantenere un rapporto complesso e ambivalente con le proprie origini.



RUOLI E RESPONSABILITÀ: I SOGGETTI DELLA RETE

Il successo del percorso scolastico di un'alunna o di un alunno adottato dipende dalla capacità dell'Istituzione Scolastica di agire come una "comunità educante". Non si tratta di delegare l'accoglienza a un singolo docente, ma di costruire una rete sinergica di responsabilità. Ogni soggetto coinvolto nel Protocollo contribuisce, per le proprie competenze, a creare un ambiente sicuro e stimolante, dove il diritto allo studio si coniuga con il benessere emotivo e la tutela della storia personale del minore.

In linea con gli orientamenti del Ministero dell'Istruzione e del Merito (2023), vengono qui definiti i compiti e le funzioni di ciascun attore.

→ DIRIGENTE SCOLASTICO

Dirigente Scolastico è il garante dell'attuazione del Protocollo e promuove la cultura dell'adozione all'interno dell'Istituto. Nello specifico:

- **Governance:** Assicura che le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche siano inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF).
- **Coordinamento:** Nomina l'Insegnante Referente per l'Adozione e ne sostiene l'operato.
- **Flessibilità:** Decide la classe di inserimento sentiti i genitori, il referente e gli specialisti, valutando l'età evolutiva oltre che quella anagrafica, e garantisce flessibilità nei tempi di ingresso per i neo-arrivati.
- **Continuità:** Vigila sul passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola (continuità verticale) e garantisce il raccordo con i Servizi Territoriali e gli Enti Autorizzati.
- **Formazione:** Promuove e incentiva percorsi di aggiornamento per tutto il personale scolastico sulle tematiche dell'adozione e del trauma.

→ INSEGNANTE REFERENTE D'ISTITUTO



La funzione del referente d'istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico:

- **Accoglienza:** Accoglie i genitori nel primo colloquio, raccoglie le informazioni essenziali e illustra le prassi di istituto.
- **Supporto ai Docenti:** Fornisce ai Consigli di Classe materiali informativi, normativa aggiornata e supporto nella redazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).
- **Monitoraggio:** Collabora al monitoraggio periodico dell'inserimento e del percorso formativo, intervenendo in caso di criticità.
- **Sensibilizzazione:** Promuove iniziative di sensibilizzazione nel Collegio Docenti per superare stereotipi e pregiudizi legati al mondo dell'adozione.

→ CONSIGLI DI CLASSE E DOCENTI

I docenti sono i principali artefici del benessere quotidiano dell'alunno. Nello specifico:

- **Clima di Classe:** Predispongono un ambiente accogliente, evitando la sovraesposizione o la stigmatizzazione dello studente adottato.
- **Didattica Sensibile:** Pongono attenzione ai contenuti dei libri di testo e alle tematiche "critiche" (storia personale, genetica, albero genealogico), concordando preventivamente con la famiglia le modalità di svolgimento di tali attività.
- **Personalizzazione:** Redigono e attuano il **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** qualora emergano bisogni educativi speciali, calibrando carico didattico e obiettivi sul profilo emotivo dello studente.
- **Comunicazione:** Mantengono un dialogo costante e trasparente con la famiglia, informandola sui progressi e sulle fatiche relazionali o didattiche.

→ FAMIGLIE

La famiglia è partner attivo e risorsa indispensabile per la scuola. Nello specifico:

- **Condivisione:** Fornisce alla scuola le informazioni necessarie per comprendere i bisogni del figlio (senza obbligo di svelare dettagli traumatici)



protetti dalla privacy)e, se già scolarizzato, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;

- **Collaborazione:** Partecipa attivamente alla definizione del PDP e alle scelte educative proposte dalla scuola.
- **Sostegno:** Sollecita l'impegno scolastico del figlio rispettandone i tempi di adattamento e le fragilità transitorie.
- **Alleanza:** Si impegna a mantenere un canale di comunicazione aperto e fiduciario con gli insegnanti e il Referente.

→ SERVIZI TERRITORIALI ED ENTI AUTORIZZATI

Qualora coinvolti, questi soggetti esterni:

- Forniscono supporto specialistico alla scuola per la lettura di situazioni complesse.
- Collaborano con il Referente e la famiglia nella fase del post-adozione per garantire coerenza tra gli interventi clinici ed educativi.



PROCEDURE OPERATIVE

FASI DELL'ACCOGLIENZA

ISCRIZIONE

L'accoglienza a scuola di alunni con adozione nazionale e internazionale prevede una serie di adempimenti e provvedimenti attraverso i quali è formalizzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con l'istituzione scolastica.

Il passo iniziale è l'iscrizione che rappresenta per tutte le famiglie un importante momento perché si tratta della scelta consapevole e responsabile per una scuola che deve dimostrarsi pienamente rispondente alle esigenze formative del bambino adottato.

A partire dall'anno scolastico 2013/2014, l'iscrizione alle prime classi delle scuole statali (ad eccezione della scuola dell'infanzia) avviene esclusivamente in modalità online, attraverso il portale ministeriale dedicato. Tuttavia, nel caso di alunni adottati, possono verificarsi situazioni particolari legate alla non completa formalizzazione dell'iter adottivo, soprattutto nelle adozioni internazionali. In tali casi:

- l'iscrizione online è comunque consentita anche in assenza del codice fiscale definitivo;
- il sistema consente la generazione di un **codice fiscale provvisorio**, che sarà successivamente sostituito dalla scuola con quello definitivo, sulla base della documentazione ufficiale (ad esempio rilasciata dalla Commissione per le Adozioni Internazionali o dal Tribunale per i Minorenni).

Considerata l'imprevedibilità dei tempi di arrivo del minore nel nucleo familiare, è sempre possibile effettuare l'iscrizione:

- **in qualsiasi momento dell'anno scolastico**, anche oltre i termini ordinari;
- direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta.

Particolare attenzione deve essere riservata ai casi di:

- affidamento preadottivo;
- collocamento provvisorio;
- affido a rischio giuridico.

In tali situazioni, per garantire la tutela della riservatezza del minore e della famiglia:



- l'iscrizione viene effettuata **direttamente presso la scuola**, evitando l'utilizzo della piattaforma online;
- è possibile attribuire un **codice fiscale provvisorio** al fine di proteggere i dati anagrafici originari.

La scuola si impegna a gestire tutte le procedure di iscrizione nel rispetto dei principi di **riservatezza, tutela dell'identità personale e interesse superiore del minore**.

DOCUMENTAZIONE

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa.

Tuttavia, sia nel caso delle adozioni nazionali che internazionali, possono intervenire criticità legate alla mancanza di definizione nell'immediato della documentazione in possesso delle famiglie che adottano all'estero, oppure alla riservatezza delle informazioni relative ai ragazzi adottati all'interno del territorio nazionale e in affido preadottivo. Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione, come specificato nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (Febbraio 2014): "in mancanza di documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sul diritto all'istruzione." La scuola usualmente richiede la documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.); in mancanza di tutto questo, richiede ai genitori le informazioni in loro possesso. Il Dirigente Scolastico inserisce nel fascicolo del minore una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria.

Quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, deve essere consegnata alla Scuola una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore – cui è stata rilasciata la scheda di valutazione – corrisponde a quella effettiva.

La segreteria, attiva modalità per cui i nomi dei bambini e delle bambine vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.

DOCUMENTI SANITARI



La scuola è tenuta ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza

PRIMA ACCOGLIENZA

● **Colloquio conoscitivo**

Il Dirigente o l'insegnante referente da lui nominato, incontra la famiglia per acquisire informazioni sulla storia del bambino adottivo (allegato 1) . Incontra inoltre i Servizi competenti al fine di avere un quadro completo e dettagliato della situazione.

INSERIMENTO

● **Scelta della classe**

Valutando con attenzione le informazioni pervenute dalla famiglia e dai servizi che accompagnano il bambino nel percorso adottivo, il Dirigente decide la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, considerando anche la possibilità, in casi particolari di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica

● **Tempi di inserimento**

Le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici/o privati che sostengono e accompagnano la stessa nel percorso adottivo. Particolare attenzione verrà data ai casi riguardanti i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentano particolari fattori di vulnerabilità. Per tali bambini, e solo in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia, come già precisato nella nota MIUR n° 547 del 21/2/2014.

● **Tempi di inserimento per gli alunni adottati internazionalmente**



Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano soprattutto alunni e alunne che sono stati adottati internazionalmente e che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia. Possono talvolta anche essere usate con beneficio con bambine e bambini che sono stati adottati nazionalmente e sta a Dirigenti e Insegnanti valutare la possibilità di avvalersene.

Scuola dell'Infanzia - È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno che sia stato adottato internazionalmente non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi. È necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare"; tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Pertanto, anche attraverso il confronto di rete (scuola, famiglia, enti, servizi) occorre definire un progetto che sia rispettoso dei tempi di adattamento dei bambini.

- Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti.
- Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione (un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio), il tempo pieno a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

Scuola Primaria - È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **dodici settimane** dal suo arrivo in Italia. Dovrebbe essere auspicabile, in un primo periodo, un orario ridotto o flessibile, in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso.

Per il bambino in adozione internazionale inserito all'inizio o durante l'anno scolastico, constatate le competenze socio-affettive, si valuterà l'inserimento nella classe più adeguata alle sue conoscenze pregresse. I bambini potranno essere affiancati da mediatori linguistici, se ritenuto necessario e se accettato dal bambino e dalla famiglia.

Scuola secondaria - È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di **quattro/sei settimane** dal suo arrivo in Italia. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano



le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate; questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Nella prima fase di frequentazione a scuola, i docenti potranno avere bisogno di impegnarsi nell'individuare la migliore e più idonea modalità di approccio con alunno, prima ancora di verificarne le competenze e gli apprendimenti pregressi, elementi da cui non si può certamente prescindere ai fini di una opportuna programmazione didattica. Tutti gli alunni adottati, al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività.

DOPO L'INSERIMENTO

● Osservazione Sistemica

L'osservazione sistematica costituisce uno strumento fondamentale per accompagnare l'inserimento scolastico dell'alunno adottato e favorirne il benessere educativo e relazionale. Nelle prime settimane di frequenza, i docenti rilevano in modo attento e continuativo aspetti relativi alla partecipazione, alle modalità comunicative, alle relazioni con pari e adulti, ai tempi di adattamento, alle competenze linguistiche e agli stili di apprendimento. L'osservazione viene effettuata in un clima accogliente e non giudicante, nel rispetto della storia personale del minore e dei suoi tempi di crescita. Le informazioni raccolte consentono al team docente di predisporre eventuali interventi educativi personalizzati, condividendo con la famiglia strategie utili a sostenere il percorso scolastico e l'inclusione dell'alunno.

● Scelte metodologiche e didattiche

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere un secondo incontro specifico scuola-famiglia al fine di fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). La Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012 e la conseguente Circolare applicativa n. 8 del 6 Marzo 2013 evidenziano che *"ogni alunno con continuità o per determinati periodi, può evidenziare bisogni educativi speciali: o per motivi fisici, biologici o fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta."* Bisogna dunque prevedere, nei casi di alunni adottati, la possibile elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il sufficiente tempo utile per l'osservazione e la stesura del documento, la scuola dovrà



comunque prevedere delle misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo. L'eventuale elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione richiesta nei casi di alunni adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola.

● Il passaggio dalla L1 alla L2

I minori adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare. Questo dato potrebbe indurre a ritenere che essi non incontreranno a scuola significative difficoltà di ordine linguistico. In realtà, quella che essi apprendono in tempi molto brevi è la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, carica di polisemie, sfumature, nessi, inferenze e riferimenti culturali. Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più raffinate. Nel caso di minori inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'esperienza maturata in questo campo, indica quale fattore facilitante l'affiancamento all'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se possibile, di un facilitatore linguistico.

Sull'argomento si veda anche Il Protocollo Accoglienza Alunni Stranieri.



BUONE PRATICHE METODOLOGICHE

AZIONI DIDATTICHE

L'essere stati adottati rappresenta una condizione esistenziale e, in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita, possono emergere problematicità e insicurezze che vanno comprese anche alla luce – sebbene non solo – dell'adozione. Sarà, dunque, ancora più importante attivare tutte quelle azioni adeguate per ogni allievo al fine di innescare percorsi virtuosi di inclusione:

- privilegiare la compresenza didattica: gli insegnanti, con le loro competenze professionali e umane, sono le risorse principali per muoversi verso un processo di accoglienza e inclusione;
- utilizzare modelli cooperativi e di tutoraggio fra pari, affiancando il bambino nei momenti di difficoltà o disagio e rendendolo autonomo nella pratica didattica e relazionale, mediando la conoscenza dei nuovi compagni o delle nuove figure di riferimento, quali gli insegnanti;
- progettare una didattica laboratoriale, che offre al bambino, in un'ottica di ricerca attiva e di utilizzo e sperimentazione di strumenti e materiali, l'opportunità di apprendere attivamente contenuti e informazioni;
- progettare una didattica che prenda in considerazione le variabili psicologiche degli alunni, i quali sviluppino un'immagine di sé in rapporto alle caratteristiche dell'ambiente in cui vivono, alle persone con cui interagiscono e in base al loro senso di autoefficacia, autostima e alla motivazione scolastica acquisita;
- progettare una didattica che favorisca l'apprendimento cooperativo, promuovendo un senso di interdipendenza positiva nel gruppo dei pari nel quale ognuno di essi si percepisca come fattore positivo e di arricchimento per il percorso scolastico di tutti;

Tali scelte didattiche permetteranno a tutti gli alunni, in particolare a quelli adottati, di:

- favorire lo scambio ed il confronto delle esperienze anche in ambito extrascolastico;
- sostenere e gratificare l'alunno al momento del raggiungimento dei successi scolastici;



- permettere all'alunno di dedicarsi con maggiore serenità alla rielaborazione del proprio vissuto e a tutte le altre richieste relative al processo di inclusione.

Le indicazioni riportate ovviamente **non sono prescrittive e possono e devono variare in relazione ai singoli casi**. Saranno gli insegnanti a vigilare sui processi di inserimento e a valutare, in accordo con la famiglia, eventuali utili accorgimenti nel corso dei monitoraggi periodici.

TEMI SENSIBILI

Alcuni degli argomenti delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Accogliere un bambino adottato significa accogliere la sua storia: è quindi molto importante non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé. Sarà importante, all'interno della progettazione educativa e didattica, scegliere di privilegiare tutte le proposte in grado di considerare come un valore le tante diversità presenti nelle classi. I progetti in questione vanno tuttavia adattati, per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare le proposte che portino a una differenziazione degli alunni. È importante, inoltre, parlare in classe della famiglia complessa e articolata di oggi e della sua funzione nella società, promuovendo un'educazione ai rapporti familiari fondata sulla dimensione affettiva. Non parlare significa negare l'esistenza di tale realtà. Bisogna evitare stereotipi, fare attenzione ai linguaggi utilizzati, affrontare con naturalezza le diverse declinazioni della genitorialità di oggi. Potrebbe essere utile leggere testi o proiettare filmati in cui siano presenti diverse declinazioni della genitorialità, in modo che tutti gli alunni imparino a considerarle come naturali.

PROGETTI INTERCULTURA

È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno che è stato adottato all'alunno straniero con vissuto di migrazione. In realtà il bambino che è stato adottato, anche se proveniente da un altro Paese, non è un bambino proveniente da un contesto migratorio. È bensì un bambino che - pur differenziandosi nei tratti somatici dalla sua nuova famiglia - ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. A differenza dei minori provenienti da contesti migratori con la famiglia, che mantengono un rapporto vitale con la cultura e la lingua d'origine, i bambini adottati perdono velocemente la prima lingua e possono manifestare un'accentuata ambivalenza verso la cultura di provenienza, con alternanza di momenti di nostalgia/orgoglio a momenti di rimozione/rifiuto. Nei minori adottati stranieri potrebbe esistere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine: timore o nostalgia, ricordo positivo o rifiuto. È necessario procedere con cautela: la



loro attenzione non va richiamata con domande dirette ma con la creazione di condizioni facilitanti affinché possano liberamente esprimersi. Lo stesso vale per la proposta di attività riferite al paese d'origine per le quali occorre, soprattutto nella primaria, concordare il tutto preventivamente con i genitori. Nelle vicende di adozione di bambini con origini etniche diverse da quelle dei genitori va detto che essi sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che potrebbe avere un atteggiamento diverso rispetto a precedenti esperienze. È comunque opportuno parlare del paese di nascita dell'alunno in termini di valorizzazione e arricchimento della cultura dell'umanità e non di stereotipie

APIC83100B - ADF48DD - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009064 - 30/06/2026 - I.1 - I



VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni adottati si realizza nel rispetto della normativa vigente in materia di valutazione degli apprendimenti e del comportamento, con particolare riferimento al principio di personalizzazione dei percorsi educativi e didattici, in coerenza con il D.Lgs. 62/2017 e con le *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati – 2023*, emanate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito con Nota prot. n. 1589 dell'11 aprile 2023. Le Linee di indirizzo sottolineano la necessità di prestare particolare attenzione ai tempi di adattamento scolastico, alla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché ai possibili bisogni educativi che possono emergere, soprattutto nelle fasi iniziali di inserimento, nei momenti di passaggio tra ordini di scuola o in specifiche situazioni di fragilità.

Nel rispetto del principio di equità e pari opportunità formative, la valutazione dovrà assumere una prevalente funzione formativa, orientata alla valorizzazione dei progressi compiuti, delle potenzialità individuali e del percorso di apprendimento dell'alunno, evitando interpretazioni esclusivamente prestazionali. Particolare attenzione potrà essere riservata agli alunni adottati internazionalmente neoarrivati, per i quali eventuali difficoltà linguistiche, di adattamento culturale o legate alla precedente esperienza scolastica dovranno essere considerate nell'osservazione e nella valutazione degli apprendimenti.

Qualora emergano bisogni educativi specifici, temporanei o permanenti, il Consiglio di Classe o il Team docente, in accordo con la famiglia e nel rispetto della normativa sui Bisogni Educativi Speciali, potrà valutare l'opportunità di predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Tale strumento, pur non essendo automaticamente previsto per la condizione adottiva, può rappresentare una misura di supporto utile per definire strategie educative e didattiche personalizzate, obiettivi, modalità organizzative, eventuali strumenti compensativi e misure di flessibilità didattica, finalizzate a favorire il benessere scolastico e il successo formativo dell'alunno.

Nell'ambito delle modalità di valutazione, il Team docente o il Consiglio di Classe potrà adottare, ove ritenuto necessario e motivato, accorgimenti coerenti con il percorso personalizzato dell'alunno, quali: tempi più distesi per l'esecuzione delle prove, gradualità nella richiesta prestazionale, diversificazione delle modalità di verifica (orali, scritte, operative), attenzione agli aspetti linguistici per gli alunni adottati internazionalmente, valorizzazione dei progressi individuali e del livello di



partecipazione. Tali modalità dovranno essere condivise in sede collegiale e, se previste, formalizzate nel PDP, garantendo trasparenza, coerenza educativa e continuità didattica.

APIC83100B - ADF48DD - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009064 - 30/06/2026 - I.1 - I



CONTINUITÀ

CONTINUITA' NEL PERCORSO SCOLASTICO

Anche nelle istituzioni scolastiche che dedicano particolare attenzione agli alunni adottati, può verificarsi che, superata la fase iniziale di accoglienza e inserimento, la specificità della loro condizione venga considerata meno rilevante. È invece importante riconoscere che l'adozione rappresenta una dimensione esistenziale del percorso personale dell'alunno che sarà necessario rielaborare a lungo e che porrà ogni bambino/ragazzo adottato nella condizione di legare, in ogni fase della vita, la propria identità a tale vissuto, confrontandosi sempre con la sfida di non far prevalere la sfiducia, il senso di abbandono, i pensieri svalutanti. In un percorso adottivo, così come già in alcuni particolari e sensibili momenti della crescita, possono emergere problematicità e insicurezze che vanno comprese alla luce di tale vissuto. Infatti, se il passaggio tra ordini e gradi di scuola, con le discontinuità che ciò comporta (cambiamenti delle figure di riferimento, dei compagni, degli stili educativi e delle prestazioni richieste) può essere temporaneamente destabilizzante per molti studenti, ciò può, alcune volte, valere ancor di più per gli alunni adottati, a causa di una possibile fragilità connessa ad una particolare reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti. Col procedere del percorso di studi, inoltre, le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse, richiedendo una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi. Sarà ancora più importante, dunque, cercare di tutelare gli alunni adottati nell'avanzamento del proprio percorso formativo, con particolare attenzione ai passaggi di ordine e grado, attraverso le seguenti buone pratiche suggerite:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;



- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;
- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.
- una particolare attenzione alla funzione e ai progetti di orientamento che potranno facilitare l'inserimento in un percorso scolastico rispondente alle capacità e alle attitudini dell'alunno per aiutarlo a maturare una corretta riflessione su di sé e a rafforzare la sicurezza personale;
- il mantenimento dei rapporti con i servizi offerti dal territorio presso cui la famiglia degli alunni adottati era già in carico, per far sì che alcune delle figure già individuate come punti di riferimento possano fungere da rete più stabile durante le evoluzioni del percorso personale.

CONTINUITA' CON LE RISORSE DEL TERRITORIO

La complessità della condizione adottiva richiede che il percorso di inserimento scolastico degli alunni adottati sia adeguatamente accompagnato e sostenuto mediante un lavoro coordinato tra scuola, famiglia, servizi socio-sanitari, associazioni familiari e gli altri soggetti territoriali coinvolti nell'ambito dell'adozione.

La costruzione di una rete di collaborazione tra i diversi attori coinvolti favorisce il confronto rispetto ad eventuali criticità che possano emergere, sia nella fase iniziale di accoglienza e inserimento, sia nel successivo percorso scolastico, consentendo al contempo la valorizzazione di competenze e professionalità diversificate, nell'ottica di promuovere il benessere scolastico dell'alunno attraverso un approccio integrato e multidisciplinare.

A livello delle singole istituzioni scolastiche, risulta opportuno che il personale scolastico conosca con chiarezza ruoli, competenze e riferimenti dei soggetti coinvolti, al fine di agevolare eventuali azioni di raccordo e supporto. In ambito territoriale, si auspica il consolidamento e il potenziamento di protocolli d'intesa tra istituzioni scolastiche, aziende sanitarie locali, enti territoriali, enti autorizzati e associazioni familiari, così da favorire una rete strutturata di collaborazione, finalizzata alla promozione del benessere e dell'inclusione scolastica degli alunni adottati.



FORMAZIONE

La formazione di tutto il personale scolastico è un aspetto imprescindibile per garantire il successo formativo degli alunni adottati. È bene che tutte le componenti scolastiche – nel rispetto delle reciproche competenze – abbiano una conoscenza di base delle peculiarità dell'adozione e delle attenzioni specifiche da riservare agli studenti che sono stati adottati e alle loro famiglie. A questo scopo gli Uffici Scolastici Regionali potranno attivare interventi di formazione mirati, in sinergia con i Servizi socio-sanitari territoriali, le Università, la CAI e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Le Istituzioni scolastiche, anche collegate in rete, potranno a loro volta promuovere percorsi di formazione finalizzati allo sviluppo di competenze specifiche di carattere organizzativo, educativo e didattico del personale scolastico. Saranno prioritariamente destinatari della formazione i docenti referenti per l'adozione, chiamati a svolgere una fondamentale e delicata funzione di raccordo tra i diversi soggetti che seguono bambini e ragazzi nel periodo del post-adozione e di supporto ai colleghi che accolgono alunni che sono stati adottati nelle loro classi.

METODI E CONTENUTI

La delicatezza e la multidimensionalità della fase post-adottiva, all'interno della quale il benessere scolastico rappresenta un fattore di primaria importanza, rende opportuna una formazione ad ampio raggio che non si limiti all'aspetto didattico-educativo, ma comprenda anche quello psico-sociale, e sia condotta da esperti con una competenza specifica sulle tematiche adottive. Oltre che fornire strumenti teorico-pratici per agevolare l'inserimento scolastico degli alunni che sono stati adottati, finalità della formazione sarà quella di accrescere i livelli di consapevolezza dei docenti, affinché possano utilizzare le proprie competenze e sensibilità per individuare di volta in volta le soluzioni più adeguate al contesto. Soprattutto - ma non solo - agli insegnanti che accolgono alunni con una storia di adozione nelle loro classi sarà opportuno proporre occasioni formative che si configurino come spazi di riflessione e supporto, utilizzando una metodologia attiva che stimoli il confronto e la condivisione (progettazione in sottogruppi, discussione di casi, prassi di supervisione ecc.).

A titolo meramente esemplificativo, si elencano di seguito le possibili tematiche a cui far riferimento per costruire percorsi formativi flessibili e calibrati sui bisogni dei docenti e degli alunni con un vissuto di adozione:



1. **La cornice contestuale di riferimento.** L'adozione nazionale e internazionale in Italia oggi: dati quantitativi, l'iter adottivo, le caratteristiche dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.
2. **La complessità del fenomeno adottivo.** Le storie pregresse dei bambini e dei ragazzi che sono adottati, la fase dell'adozione, la costruzione delle relazioni nella famiglia adottiva, le criticità dell'adolescenza adottiva.
3. **Il post-adozione.** I ruoli e i compiti dei diversi soggetti istituzionali, le collaborazioni attivabili per sostenere il benessere scolastico degli studenti adottati in un'ottica di rete.
4. **Bambini e ragazzi che sono stati adottati nati all'estero e la scuola.** I sistemi scolastici e gli stili educativi nei Paesi di provenienza dei bambini adottati internazionalmente. Il significato del passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.
5. **L'accoglienza nella scuola italiana.** L'avvio e il mantenimento della relazione scuola- famiglia, gli aspetti normativi e burocratici con particolare attenzione al tema della tutela della privacy, la questione critica della scelta della classe, i tempi e i modi del primo inserimento a scuola.
6. **Possibili difficoltà.** Gli effetti di traumi e perdite sullo sviluppo emotivo e sull'apprendimento. Come riconoscere i bisogni impliciti ed espliciti dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati e saper leggere eventuali segnali di disagio. Difficoltà che possono presentarsi nei passaggi attraverso i diversi gradi di scuola, da quella dell'infanzia alla secondaria di 2° grado. Problemi connessi al passaggio da Lingua 1 a Lingua 2.
7. **L'alunno che è stato adottato nella classe.** Come creare ambienti di apprendimento per sviluppare capacità collaborative, autostima, percezione di autoefficacia.
8. **Strategie educative e didattiche.** Percorsi e strumenti didattici e normativi per promuovere e facilitare l'inserimento scolastico, far fronte a eventuali difficoltà di apprendimento e/o problemi di comportamento e relazione nei diversi gradi di scuola.
9. **Parlare a scuola di famiglia, di adozione, della propria storia personale.** Come farlo rispettando i bisogni e la sensibilità dei bambini e dei ragazzi che sono adottati.
10. **La differenza etnica.** Come valorizzare le diversità etniche e culturali e intervenire per evitare micro e macro aggressioni nelle classi in cui sono inseriti bambini e ragazzi che sono stati adottati e che sono fenotipicamente differenti con particolare attenzione alle vulnerabilità intersezionali.



La formazione del personale scolastico potrà avvalersi anche delle modalità rese disponibili dalle nuove tecnologie e dalla rete. Si segnala inoltre che, come già esplicitato, il Ministero predisporrà una specifica sezione all'interno del proprio sito Internet per la segnalazione e divulgazione di contributi scientifici e metodologico-didattici sul tema e per la condivisione delle buone prassi didattico-educative realizzate dalla CAI e dalle scuole.

Approvato con Del. n. 5 del CDD del 25 giugno 2026.

Approvato con Del. n. 5 del CDI del 29 giugno 2026.

APIC83100B - ADF48DD - REGISTRO PROTOCOLLO - 0009064 - 30/06/2026 - I.1 - I